Nuovo Quotidiano di Puglia
pag. 11 - lunedì 28 luglio 2014

sandei

IL REPORT

I dati diffusi dalla camera di Commercio di Lecce fanno ben sperare

Il Salento sfida la crisi: 592 imprese in più nel trimestre aprile-giugno

di **Fabiana PACELLA**

La crisi morde ma l'imprenditoria salentina resiste e avanza, sia pur timidamente, mostrando segnali di ripresa che fanno ben sperare.

Il report sulla natimortalità diffuso dalla Camera di Commercio di Lecce, relativo al trimestre aprile-giugno di quest'anno, si chiude con un segno positivo: il Salento ha 592 imprese in più.

Un dato importante, se rapportato al periodo storico-economico ancora molto delicato, segnato in negativo dalla pressione fiscale sempre più elevata e dall'avanzare della criminalità di settore, che affonda le proprie radici là dove maggiori sono le difficoltà di imprenditori, artigiani e commercianti.

L'ente camerale ha ricevuto 1.526 domande di iscrizione a fronte di 934 domande di cancellazione con un saldo positivo di 592 imprese, che compensa quasi completamente il risultato negativo del primo trimestre, realizzando una percentuale dello 0,83%.

Una cifra che sembra piccola se rapportata alla vastità del territorio leccese, provincia compresa, ma che assume ben altra valenza se confrontata con quelle delle altre province pugliesi e con le proiezioni su scala nazionale.

Lecce in Puglia è seconda infatti, dopo Foggia che realizza il miglior risultato sia in termini assoluti, con un saldo di 631 imprese, che relativi, con un tasso di sviluppo dello 0,89%. Terza arriva Brindisi con un saldo di 211 aziende (+0,59%), e a seguire Taranto con 263 (0,55%) e Bari con 509 imprese in più (0,34%).

La graduatoria nazionale è aperta e chiusa da due province del sud: Crotone in pole position con un tasso di crescita dell'1,29% (e 217 imprese), fanalino di coda Caltanissetta che chiude la classifica con lo 0,02% e un saldo si sole 4 unità.

Uno dei settori di punta che per anni ha trainato l'economia salentina, il manifatturiero, resta purtroppo in grande sofferenza. Tra aprile e giugno registra infatti un saldo negativo di 34 aziende, delle quali 16 riconducibili al settore dell'abbigliamento, 5 al comparto tessile e 7 al settore della fabbricazioni di prodotti in metallo.

Alfredo Prete, presidente Cciaa

Saldi negativi anche per il comparto trasporto e magazzinaggio, per i servizi di informazione e comunicazione e attività immobiliari.

In vetta alla classifica delle attività su cui si punta di più,

> In crescita commercio, costruzioni e servizi di alloggio e ristorazione Annaspa il manifatturiero

B&b in crescita

prendono la volata il commercio con 29 imprese in più e le costruzioni con 24 aperture, lo stesso vale per i servizi di alloggio e ristorazione, in linea con l'avanzata del fenomeno turistico che ha fatto del Salento, una delle mete prescelte dal popolo dei vacanzieri tutto l'anno.

Per questa ragione sono molte anche le attività, specie di somministrazione, noleggio con e senza conducente e affittacamere e affini, aperte per periodi brevi, soprattutto estivi, come stagionali.

Tra le forme giuridiche, al primo posto rimane la ditta individuale, i cui costi di apertura sono irrisisori (18 euro e 17,50 euro tra diritti e bolli) e, a seguire, le società di capitali.

Un focus è necessario anche sul settore dell'artigianato, altro vanto - come storia racconta - delle produzioni salentine. Le imprese artigiane al 30 giugno sono 18.693 con un saldo positivo di 53, non sufficiente a bilanciare il saldo pesantemente negativo del primo trimestre (-358). Le nuove iscrizioni sono state 334 a fronte di 281 cancellazioni, il tasso di crescita nel trimestre è stato pari a +0,28%.Saldi negativi si registrano nel settore commercio (-7), nel manifatturiero (-8), servizi di informazione e comunicazione (-5). Viceversa nel comparto costruzioni.

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione